



**CAMMINIAMO INSIEME,**

**PRENDENDO IL MEGLIO**

**DAL NOSTRO DNA MARISTA**



**Messaggio del Fratello Ernesto Sánchez Barba, Superiore Generale, in occasione della celebrazione di San Marcellino Champagnat - Roma 6 giugno 2020**



Cari Maristi di Champagnat,

Il 6 giugno celebriamo la festa del nostro Fondatore e, quest'anno, la vivremo con modalità molto diverse da come eravamo abituati a celebrarla ogni anno. Sarà più semplice e riservata, ma non per questo vissuta con meno profondità e gioia degli anni precedenti. Credo che la situazione che stiamo vivendo ci spinga ad onorare San Marcellino partendo da una prospettiva più interiore.

Nella maggior parte dei paesi in cui siamo presenti, stiamo vivendo la forte pandemia che il mondo vive a causa del Covid-19.

Ci rattrista molto la perdita di vite umane di alcuni Maristi di Champagnat, fratelli e laici, così come di parenti molto stretti colpiti dalla malattia. Abbiamo anche avvertito il dolore di non avere avuto la possibilità di accompagnarli da vicino negli ultimi istanti di vita, né di celebrare il dono della loro vita con un funerale. Questo lo hanno vissuto anche alcuni dei nostri fratelli, laici o familiari che sono morti in questo periodo anche per cause non legate al virus.

D'altra parte, è positivo sapere che la maggior parte dei casi di contagio che abbiamo avuto hanno superato la crisi ed in questo momento stanno bene. Siamo ammirati dalla dedizione e dalla vicinanza di tutti gli operatori sanitari, nonché di tutti coloro che collaborano per aiutare, con una miriade di iniziative, la maggioranza della popolazione in questo periodo di pandemia e di isolamento.

Contemporaneamente, tutti noi, nelle comunità mariste e nelle famiglie, abbiamo vissuto lunghi periodi di quarantena. In questa situazione, siamo entrati in contatto più da vicino con la parte migliore di ciascuno di noi, ma, allo stesso tempo, sono emersi i nostri limiti e le nostre zone di vulnerabilità. Abbiamo rinvigorito e recuperato alcuni dei valori e delle buone pratiche tipiche del nostro spirito di famiglia. È stata anche un'opportunità per condividere più in profondità e valorizzarci di più. Un tempo per permettere ad ognuno



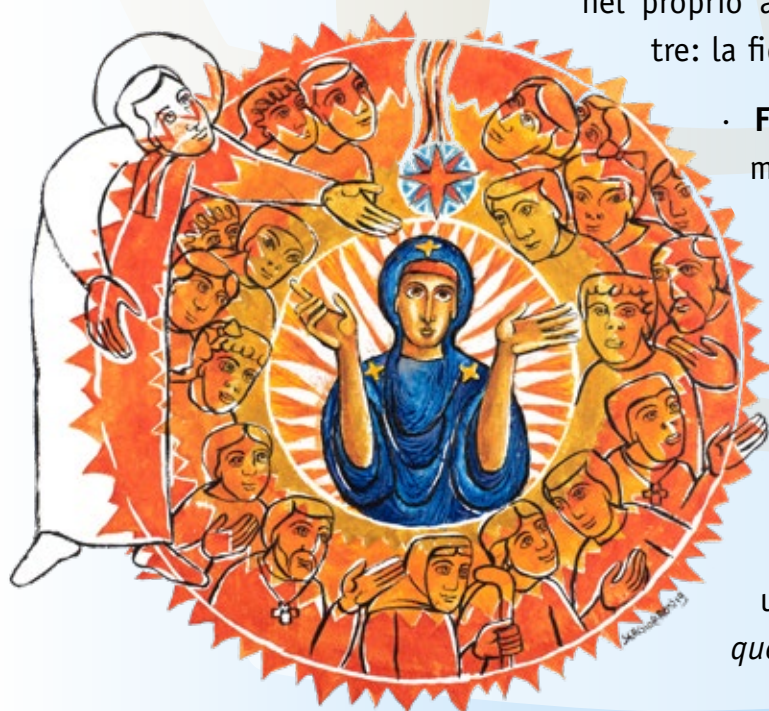
di entrare nel proprio intimo ed incontrare ciò che lo muove dall'interno, lo motiva e lo sostiene. Uno spazio per un incontro e un contatto con Dio più profondo. E, con probabilità, non saranno mancati anche momenti di ansia, di tristezza o di solitudine, così come qualche tipo di conflitto con coloro che ci stanno accanto.

Apprezziamo la generosità e la dedizione di tanti educatori maristi che svolgono creativamente il loro lavoro educativo online. Siamo lieti di sentire che gruppi di fratelli e laici si sono messi al servizio dei più bisognosi, in luoghi molto poveri, dove le persone potrebbero essere in pericolo forse non a causa della pandemia, ma della fame. Apprezziamo anche una serie di iniziative e azioni che fanno intuire la fraternità e la solidarietà marista: aiuto alla propria comunità, cura dei nostri anziani, servizi alla popolazione più vicina, distribuzione di cibo, donazioni, collaborazioni con la Caritas o la Chiesa locale,...

In diversi luoghi però abbiamo dovuto chiudere le opere educative senza avere la possibilità di offrire i nostri servizi, per mancanza di mezzi informatici. Un po' ovunque, l'impatto economico si fa sempre più sentire e a questo vorremmo rispondere nel miglior modo possibile e con criteri di solidarietà.

Durante questo periodo, ho pensato a Marcellino in diverse occasioni. Non so se egli abbia vissuto qualcosa di simile ad una pandemia. Forse no. Tuttavia sono propenso a pensare che potrebbe aver sperimentato qualcosa di simile, o anche di peggiore, come le conseguenze di una rivoluzione o anche alcuni momenti di grande difficoltà che ha dovuto affrontare nella sua vita o nella vita dell'Istituto nascente.

Mi chiedo, quali sono stati gli elementi importanti che Marcellino ha coltivato per non rimanere paralizzato dalla paura, o per non ritirarsi comodamente nel proprio angolo di comfort? Ne vorrei sottolineare tre: la fiducia, l'audacia e la fraternità.



- **Fiducia.** Credo che Marcellino, anche nei momenti di maggior difficoltà, non abbia dubitato un solo istante che la sua vita e la sua missione fossero opera di Dio e di Maria. Non si è mai presentato come il protagonista o l'autore principale... in ogni cosa intendeva dare gloria e lode al Signore, sentendosi suo servo. Viveva sempre sotto la protezione materna di Maria e con frequenza ricorreva a lei. In un momento di crisi le confidava: *Maria, questa è l'opera tua... se perisce, non è la*



*nostra opera che viene meno, ma la tua, perché tu hai fatto tutto in casa nostra. Per questo contiamo su di te, sul tuo potente aiuto e ci conteremo sempre (Cfr. Vita, p. 96).* La fiducia in Maria non consisteva solo nel sentirla come una madre protettrice, ma lo portava ad imitarla e a cercare di rispondere a Dio allo stile di Maria. Nel saluto che vi dirigevo lo scorso 25 marzo dicevo: *La Madonna del sì, ci sprona e ci accompagna. Come lei, di fronte all'incertezza e alla paura, abbiamo bisogno di fede, di fiducia, di passione per Dio e per l'umanità come solide fondamenta per andare avanti.*

• **Audacia.** Marcellino è stato un uomo che con attenzione ha tentato di scoprire la voce di Dio attraverso gli avvenimenti della vita. Ha imparato a leggere i segni dei tempi. E, nella preghiera, cercando nel profondo del cuore, ha risposto con coraggio. Sappiamo che non è sempre stato capito da tutti ed è stato criticato più di una volta. È stato coraggioso nel buttarsi nel campo dell'educazione e dell'evangelizzazione dei giovani, dando priorità a coloro che erano più abbandonati, e fondare un Istituto al loro servizio. Ha incoraggiato i primi fratelli missionari ad andare più in là delle proprie frontiere anche in paesi lontani. La semplicità, la solidarietà, l'attenzione al più povero e bisognoso sono le caratteristiche che hanno plasmato la sua vita. L'audacia lo portava ad essere aperto e flessibile per dare nuove risposte senza rimanere bloccato in schemi predeterminati. Maria sempre attenta a rispondere e a servire, come ha fatto nella Visitazione e a Cana, era il suo modello di riferimento.



• **Fraternità.** Marcellino dopo aver sperimentato l'amore di Dio nei suoi confronti e aver sentito la chiamata per realizzare il suo progetto, non ha mai voluto camminare da solo. Lo ha sempre fatto costruendo fraternità. Ha avuto l'intuizione, fin dall'inizio, che



la testimonianza di gruppo è sempre più potente di quella di un solo individuo. Era coraggioso nell'invitare ed accompagnare i primi fratelli, così come a vivere con loro lasciando da parte una possibile vita confortevole vivendo nella canonica. Ha iniziato a costruire l'Hermitage con pochissime risorse economiche e si è messo all'opera lavorando insieme ai fratelli e ai

muratori. Era convinto che la missione fosse più efficace e raggiungibile se realizzata comunitariamente. Ed è così che ci ha trasmesso un grande spirito di famiglia. *“Coltivare lo spirito di famiglia fa parte della visione genuina di Marcellino sulla fraternità. Rendila visibile coltivando l’apertura e la disponibilità sia nella comunità che nella missione. Aiuta a creare un ambiente in cui ogni persona riceva l’incoraggiamento e la vitalità di cui ha bisogno”* (Regola di vita, 55). Egli ha insistito perché formassimo una famiglia intorno a Maria, la Buona Madre, ad imitazione degli Apostoli nella Pentecoste.

Di fronte ad una situazione come quella che stiamo vivendo oggi, quali potrebbero essere alcuni degli elementi chiave del nostro DNA marista che potrebbero aiutarci ad andare avanti insieme? Cosa mi dicono oggi la fiducia, l’audacia e la fraternità di Marcellino? Possiamo rispondere personalmente a queste domande, ma potremmo anche farlo in comunità, nella fraternità o in famiglia.

In questo momento ci viene offerta una grande opportunità, direi inedita, di chiederci e di rispondere “qual è il motivo” di tutto ciò che stiamo vivendo. Siamo in grado di avvertire il grido del mondo? Ci sentiamo corresponsabili nel rispondere alle sfide sociali, politiche ed economiche? Vogliamo costruire una cultura dell’incontro senza favorire, ancora una volta, una cultura dello scarto? Ci impegniamo per un’ecologia globale, che armonizzi la cura dell’ambiente con lo sviluppo umano?

Il 14 maggio Papa Francesco ci ha invitato a unirli nella preghiera con tutti i credenti. Nella sua omelia ci ricordava: *“Noi a novembre dell’anno scorso, non sapevamo cosa fosse una pandemia: è venuta come un diluvio, è venuta di colpo. Adesso ci stiamo svegliando un po’. Ma ci sono tante altre pandemie che fanno morire la gente e noi non ce ne accorgiamo, guardiamo da un’altra parte. Siamo un po’ incoscienti davanti alle tragedie che in questo momento accadono nel mondo. Ce ne sono tante! La pandemia delle guerre, della fame e tante altre”*.

Questo 6 giugno, insieme allo spazio che dedicheremo alla riflessione e alla preghiera, celebreremo la festa di Marcellino in comunità e in famiglia: saremo in comunione, come famiglia globale. I mezzi di comunicazione virtuale ci aiuteranno a sentirci connessi e a condividere la nostra gioia in modo creativo.

Possa la celebrazione di San Marcellino Champagnat animarci, come Istituto, a camminare insieme, a fianco di Maria, per imparare dal Fondatore ciò che di meglio possiamo trovare nel nostro DNA marista.

Fraternamente, Fratel Ernesto

